

## CONCLUSIONE

**Prof. G. Bonomo**

Le difficoltà che incontriamo a concludere il nostro incontro sono notificate dal susseguirsi e quasi dall'incalzare degli interventi, dalla passione degli oratori, dall'attenzione di chi ci ascolta. Il che sta a significare che il tema svolto ieri e oggi era rispondente a esigenze di chiarezza che tutti, in varia misura, avvertiamo. Ciò mostra la validità dell'argomento di questo incontro e la sua attualità dilacerante.

In questi due giorni abbiamo ascoltato discorsi diversi per ampiezza e qualità, ma tutti, a mio parere, apprezzabili, perché da essi è emerso l'impegno di ciascuno a chiarire, a se stesso prima che agli altri, noti problemi. Ed è emerso anche un altro particolare molto importante: il libero incontro delle idee. Non è mia intenzione fare appunti particolari e, quindi, prego tutti di non intendere come appunto quanto sto per dire, ma, piuttosto, come riflessione su quanto si è venuto dicendo. Mi prendo questa libertà in quanto sono il più vecchio, anagraficamente parlando, degli addetti ai lavori, in questa sede.

Abbiamo sentito ricordare, qui, più volte Pitrè: noi siciliani non possiamo, occupandoci di problemi di folklore, non rammentare questo illustre maestro verso il quale la Sicilia ha un debito enorme per l'opera che ha svolto e per il numero di strumenti di lavoro che ci ha lasciato. È vero: Pitrè si è occupato poco e in modo non adeguato di religiosità popolare. Ma Pitrè era piuttosto rivolto a stabilire la connessione tra passato e presente, tra paganesimo e Cristianesimo. A lui interessava mettere in evidenza certi fatti per ricostruire la «storia minore» ma essenziale, a suo modo di vedere, dell'Isola. È vero che Pitrè si è occupato poco delle Anime dei corpi decollati ed è stato opportuno che qui questo problema sia stato ripreso. Ricordo a proposito che molti anni fa incontrai a Palermo il parroco della chiesa delle Anime dei decollati al ponte dell'Ammiraglio. Il reverendo era tutto contento, e mentre parlava con me si veniva fregando le mani, ricordando di avere tolto dalla sua chiesa gli ex voto (ai quali ha accennato il collega Rigoli) «cose brutte — sentenziava — che vanno butta-

te via». Alludeva agli ex voto dipinti su tavolette o su lamiera, spesso da pittori di carri, che per oltre un secolo avevano ricoperto alcune pareti della chiesa, un tempo molto venerata da un gran numero di devoti. «Guardi com'è bella la chiesa — mi diceva — tutta pulita, tutta candida». E si guardava intorno accarezzando con lo sguardo le pareti imbiancate di fresco.

Quel prete aveva distrutto un documento culturale di grande valore, ma sorrideva inconsapevolmente. Le riflessioni sulla incultura di certi pastori di anime e sulla loro pericolosa buona fede le lascio a voi che avete seguito questo nostro seminario.

Si è parlato, tra l'altro, della processione dei Misteri a Trapani: uno spettacolo di grande interesse e che solleva varie considerazioni, guastato da ammodernamenti non certo apprezzabili (tra questi l'addobbo floreale assai discutibile e certamente molto costoso). Mentre si discuteva da parte di appassionati estimatori di Trapani dei portatori dei singoli gruppi statuari, mi venivano in mente le tute da essi indossate. Mi chiedevo se quel tipo di tute da operaio, per caso non fossero state imposte dalla volontà di liberare da scomodi fondi di magazzino qualche ditta. A mio avviso non c'è ragione plausibile per travestire a quel modo quei «devoti». In passato almeno i portatori faticavano per devozione e non per guadagno. Allo stesso modo mi chiedevo le ragioni del contendere tra due lezioni trapanesi: una che voleva circoscrivere l'itinerario della processione dei Misteri al vecchio tracciato viario urbano, secondo la consuetudine; l'altra che insisteva perché anche i nuovi quartieri avessero i Misteri nelle loro strade. Che Trapani, come molte altre città siciliane sia afflitta da gravi problemi igienici, urbanistici, di occupazione è cosa arcinota. Ma il mio stupore cresce a dismisura quando sento dire che al Comune si è rischiate una crisi, non per la soluzione dei molti pressanti problemi cittadini che possono dividere uomini e gruppi, ma per l'ampliamento dell'itinerario dei Misteri. Sinceramente non riesco a vedere perché la città nuova debba essere esclusa da una manifestazione religiosa che accomuna tutti i cittadini. L'itinerario di una volta che continua ancora oggi utilizza il sistema viario urbano del passato. Oggi la città si è molto allargata e una processione di quel genere per l'importanza storica, tradizionale e devozionale, non può essere appannaggio di una parte della città, quasi che in essa ci stiano gli eletti e nell'altra i reprobri. Anche gli abitanti dei nuovi quartieri partecipano della cultura di quegli altri cittadini, che ho chiamato gli eletti; e non si giustifica un rifiuto a una richiesta

che è legittima, e nella quale io vedo ragioni di devozione e di prestigio che non è giusto misconoscere o peggio soffocare. Il quadro di una manifestazione religiosa popolare è la partecipazione convinta e fervida dei devoti con l'antica topografia della città.

Se in questo seminario, come in ogni incontro culturale, si è dovuta rilevare qualche zona d'ombra, va tuttavia sottolineato l'impegno e spesso il fervore che ciascuno ha messo nelle ricerche che ha illustrato in questi due giorni. Da parte mia c'è il più vivo consenso nei confronti del complesso dei lavori — comunicazioni e interventi — e pertanto mi sembra giusto rivolgere il più vivo plauso al collega Rigoli e al prof. Calcara, artefici di un'operazione culturale di notevole rilevanza volta a guardare all'interno della società nella quale viviamo e operiamo per meglio regolare il nostro comportamento.

#### **A. Calcara**

Con poche parole, così come l'ho aperto, chiudo questo 3° seminario di studi che, se è vero, come è vero, che ha lasciato in noi tutta una problematica e tanti interessi, è pienamente riuscito.

Io debbo ringraziare innanzitutto nuovamente la città di Marsala che ci ha ospitati, tutti gli intervenuti, ma tre ringraziamenti in particolare intendo fare: al Professore Bonomo, che per la terza volta presiede questi nostri seminari qualificandoli con la sua presidenza da scienziato non in camice bianco. Ieri un partecipante, un amico marsalese mi diceva che, ascoltando l'intervento del professore Bonomo, aveva proprio provato un senso di godimento perché egli, pur dicendo delle cose serie, interessanti, profonde, le porgeva con tanta chiarezza e con tanta semplicità.

Al professore Rigoli, l'amico del Comitato provinciale, che è il direttore scientifico di questi nostri seminari e che è poi colui sul quale io, che non sono addetto ai lavori, faccio ricadere tutta la responsabilità scientifica dell'organizzazione del seminario il mio affettuoso ringraziamento per quello che ha fatto e che continua a fare per queste nostre iniziative che sono qualificate, proprio dalla sua presenza e dalla sua partecipazione scientifica.

Terzo ringraziamento al carissimo dottor Elio Piazza, che, essendo sul posto, ci ha collaborato in modo veramente entusiasta.

È stato una delle colonne della organizzazione di questo nostro seminario a Marsala. Egli che, pur non essendo addetto ai lavori, ha tanta passione per questi problemi, ci ha anche dato la possibilità di una comunicazione su una manifestazione tradizionale marsalese, quale la processione del Giovedì Santo, che, per la prima volta, diceva — da ciò la validità di questi nostri seminari — veniva studiata, analizzata e quindi per la prima volta sarà anche oggetto, tramite la sua comunicazione, di una pubblicazione agli atti del seminario.

Abbiamo quindi già preannunciato un quarto seminario prospettando il tema e noi tutti siamo disponibili anche per questo quarto Seminario, anche se — come diceva ieri il professore Fugaldi, nella sua relazione — delle ombre si addensano sulla nostra organizzazione perché, come voi sapete, l'ENAL è uno di quegli enti cosiddetti «inutili» che debbono scomparire. Indubbiamente l'ENAL non è un ente inutile se è un ente che fa cultura, fa spettacolo, fa sport, se si interessa del tempo libero dei lavoratori. Quindi, l'augurio migliore che possiamo farci è appunto quello di ritrovarci, probabilmente a Mazara, dove troveremo l'ausilio e la collaborazione del sac. Ponte, che abbiamo testè conquistato alla nostra attività e che si è già dimostrato un nostro valido collaboratore. Tornando a ringraziare tutti, auguro anche io, a nome mio e della Federazione provinciale Tradizioni Popolari, a tutti quanti Buon Natale e Buon Anno 1978.

\* \* \*

**NOTA: Per ragioni non dipendenti dalla volontà degli organizzatori del Seminario, non è stato possibile pubblicare il dibattito seguito a ciascun intervento.**

## I N D I C E

### SALUTO INAUGURALE

Saluto di A. Calcara . . . . .	pag. 11
Saluto di D. Cangialosi . . . . .	» 12
Saluto di G. Bonomo . . . . .	» 18

### COMUNICAZIONI

<b>Annamaria Amitrano Savarese:</b>	La festa di S. Giuseppe a Campobello di Mazara: analisi e interpretazione . . . . .	» 25
<b>Rita Cedrini Calderone:</b>	Genesi storica e aspetti attuali della Processione dei Misteri a Trapani . . . . .	» 35
<b>Antonino Fragale:</b>	La religiosità contadina come "segno" di subalternità. Nell'interpretazione di Vann'Antò . . . . .	» 44
<b>Salvatore Fugaldi:</b>	Feste popolari a Trapani e nella sua provincia - Rapporto bibliografico . . . . .	» 56
<b>Vittorio Giustolisi:</b>	La montagna sacra . . . . .	» 69
<b>Vita Icuki Aloisio:</b>	Primi approcci ad un'analisi dei rapporti fra religione ufficiale e religiosità popolare a Menfi (Agrigento) . . . . .	» 80
<b>Lucia La Rosa:</b>	Turismo e folklore religioso . . . . .	» 85
<b>Giuseppe Lipari:</b>	Cristianesimi e classi sociali . . . . .	» 94
<b>Elio Piazza:</b>	La Processione del Giovedì Santo a Marsala . . . . .	» 103
<b>Giuseppe Ponte:</b>	La religiosità e i giovani di oggi . . . . .	» 113
<b>Nino Sammartano:</b>	Religiosità e superstizione nel popolo marsalese . . . . .	» 117
<b>Jole Scavone Trupia:</b>	Il pellegrinaggio a Santa Rosalia tra passato e presente . . . . .	» 124
<b>Mario Serraino:</b>	Le corporazioni arti e mestieri di Trapani e la loro attività religiosa . . . . .	» 134
<b>M.E. Volpes Marescalchi:</b>	Il culto dei decollati, oggi . . . . .	» 141
<b>CONCLUSIONE</b> . . . . .	» 146	

STAMPATO  
CON I TIPI DELLA  
«CARTOGRAF» TRAPANI

---

1977